Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà: quando serve e fac-simile

La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 del D.P.R. 445/2000) serve a dichiarare fatti, stati o qualità che conosci direttamente ma che non rientrano nell'autocertificazione: ad esempio di essere erede di una persona, che qualcuno è deceduto, o che due nominativi diversi indicano la stessa persona. È molto usata per pratiche di successione, banche e assicurazioni.

SITO UFFICIALE

[Agenzia delle Entrate — dichiarazione sostitutiva di atto notorio]

QUANTO COSTA

Gratuita verso la PA; l'autentica per usi privati può avere l'imposta di bollo e i diritti di segreteria.

QUANTO TEMPO

Immediata; se serve l'autentica, il tempo dell'ufficio che la esegue.

DOVE SI FA

Verso PA e gestori di pubblici servizi; verso privati con firma autenticata.

Cosa serve

- I tuoi dati anagrafici e il codice fiscale
- Il fatto da dichiarare, che devi conoscere direttamente
- Un documento d'identità valido
- Per gli usi verso privati: sapere se l'ente chiede la firma autenticata

Procedura passo-passo

1. Verifica che serva l'atto di notorietà

Se il fatto è nell'elenco dell'art. 46 (residenza, stato di famiglia, titolo di studio…) basta l'autocertificazione. L'atto di notorietà serve per gli altri fatti che conosci direttamente.

2. Scrivi il fatto in modo chiaro

Usa il fac-simile e descrivi il fatto senza ambiguità (nomi, date, luoghi). La clausola sulle sanzioni penali è già pronta nel modello.

3. Firma nel modo giusto per l'uso

Verso la Pubblica Amministrazione: firma davanti all'operatore oppure allega la copia di un documento d'identità. Verso un privato che la richiede (banca, assicurazione): la firma va di norma autenticata da un pubblico ufficiale — usa il riquadro in fondo al modello.

4. Consegna all'ente

Presentala all'ufficio o al soggetto che l'ha richiesta, con gli eventuali allegati.

Errori da evitare

- Portarla in banca senza la firma autenticata quando l'ente la richiede.
- Usarla per fatti che si potevano semplicemente autocertificare (art. 46).
- Dichiarare fatti che non si conoscono direttamente.
- Descrivere il fatto in modo vago: nomi e date vanno indicati con precisione.

Domande frequenti

Che differenza c'è tra atto di notorietà e autocertificazione?
L'autocertificazione (art. 46) serve per i dati elencati dalla legge, come residenza o stato di famiglia. L'atto di notorietà (art. 47) serve per altri fatti che conosci direttamente e che non sono in quell'elenco, come essere erede.

Quando serve la firma autenticata?
Verso la Pubblica Amministrazione non serve (basta la copia del documento). Verso un privato che la richiede — tipicamente banche e assicurazioni — la firma va di norma autenticata da un pubblico ufficiale.

Dove si autentica la firma?
Presso il Comune (ufficiale d'anagrafe), un notaio o altri pubblici ufficiali abilitati. Porta un documento d'identità valido.

Si usa per la successione?
Sì: è comune per dichiarare gli eredi o per lo svincolo di conti e titoli. In quei casi la banca chiede quasi sempre la firma autenticata.

Fonti ufficiali

- Agenzia delle Entrate — https://www.agenziaentrate.gov.it
- Normattiva — D.P.R. 445/2000 — https://www.normattiva.it

Informazioni indicative: verifica sempre requisiti, costi e tempi sulla fonte ufficiale.